

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



## Le incognite del declino

**S**ocialmente pericoloso, ma sulla via del ravvedimento. Condannato, ma in sostanza "graziato", visto che la pena consiste in una visita di poche ore un giorno alla settimana in un

centro per anziani. Per il resto libertà d'azione nella campagna elettorale. Come spesso accade, la soluzione del rebus Berlusconi è molto "all'italiana".

Continua > pagina 8

# Berlusconi fra la «grazia» di fatto e le incognite del doppio binario

> Continua da pagina 1

**G**iorni fa il politologo americano Edward Luttwak ricordava che negli Stati Uniti una condanna per frode fiscale si espia in prigione perché il reato è molto grave. Da noi invece si ha l'impressione che la verità, anche quella processuale, sia sempre molto soggettiva. Dopo anni di accanimento giudiziario, la severità si trasforma all'improvviso in generoso lassismo. Buon per Berlusconi, naturalmente. Ma qualcuno si sentirà autorizzato a pensare che l'obiettivo del processo fosse soprattutto politico: una volta raggiunto lo scopo, l'espiazione della pena conta poco o nulla.

Resta, in ogni caso, il valore simbolico di questi servizi sociali comminati all'uomo che per vent'anni è stato il principale protagonista della scena politica. Difficile credere che l'evento possa restare senza conseguenze. Certo, Berlusconi si sforzerà di far intendere che non è cambiato nulla, tanto è vero che prosegue il rapporto di collaborazione dialettica, chiamiamola così, con il presidente del Consiglio. Un piede nella maggioranza e uno all'opposizione. Una ce-

na a Palazzo Chigi per ribadire il famoso "patto" sulla riforma del Senato e la legge elettorale. E al tempo stesso critiche severe e mirate a Renzi, come si nota scorrendo il "Mattinale", la rassegna curata ogni giorno da Brunetta.

Berlusconi come Giano Bifronte. E c'è da chiedersi per quanto tempo l'anziano leader e i suoi collaboratori riusciranno a muoversi lungo il più classico doppio binario, all'insegna del partito "di lotta e di governo". È un film già visto più volte in passato, ma di solito non ha mai portato fortuna ai suoi vari interpreti. La realtà è che Berlusconi sta gestendo come può il suo personale declino. Ma non riesce più ad arginare l'involuzione politica di Forza Italia, nonostante l'impegno dei militanti più irriducibili. La stessa simbologia dei servizi sociali fotografa la fine di una stagione in cui l'assetto tripolare del sistema (Forza Italia, Pd, Cinque Stelle) rischia di trasformarsi in un bizzarro e squilibrato duopolio. Con un Renzi in ascesa e un Grillo che lo segue a una certa distanza, avendo lasciato al terzo posto il fronte berlusconiano alla deriva.

In fondo il "patto" rispolverato l'altra sera

non è più tra eguali, fra due capi-partito detentori di una forza all'incirca equivalente. Ovvio che Renzi ha ancora bisogno dei voti berlusconiani per far passare le sue riforme. Ma è evidente che il manico del coltello lo ha oggi in mano l'attuale inquilino di Palazzo Chigi. Berlusconi può limitare i danni, può cercare e magari trovare qualche protezione in casa del suo avversario-alleato, ma il suo ruolo non è più egemone. I fili li sta tirando l'altro.

In teoria egli può ancora buttare all'aria il tavolo. E gli attacchi quotidiani al premier da Brunetta e altri, specie sulla politica economica, testimoniano di questa tentazione. Ma non siamo più nel '98, ai tempi della commissione bilaterale presieduta da D'Alema. Molta acqua è passata sotto i ponti e il Berlusconi di oggi è solo lontano parente di quello di allora. Il suo interesse dovrebbe essere fare le riforme e recuperare, se mai fosse possibile, un profilo moderato e realista.

È il timore dei centristi di Alfano, che lo vorrebbero prigioniero in eterno degli estremisti. Ma è quello che invece spera Renzi, che ha bisogno ancora per un tratto di strada di un partner costruttivo.

Il «patto» ridefinito e gli attacchi a Renzi: due linee divergenti per un partito in crisi



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

